COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Maggio 2024

COMISO: DA IERI AL VIA LA PRIMA EDIZIONE DI «INNESTO»

Odifreddi e la lezione sulla matematica nella natura

LAURA CURELLA

COMISO. Una grande festa all'insegna della natura. Il centro storico di Comiso è la location di "Innesto - Intrecci urbani", la tre giorni di installazioni artistiche, conferenze, proiezioni, mostre, performance. Ieri l'apertura con la lectio *(nella foto)* del professor Piergiorgio Odifreddi ma anche l'inaugurazione del Green Market, delle installazioni e dei giardini effimeri che hanno coinvolto vivaisti siciliani e italiani, architetti, studiosi e appassionati del settore. Ad aprire la manifestazione, il sindaco Maria Rita Schembari: «E' un vero e proprio innesto che vede l'intreccio tra agricoltura, natura e centro storico e che mette in evidenza la "fertilità" di un comparto notevolmente importante come quello florovivaistico che si incastona di diritto in quella che è l'agricoltura della nostra provincia. Accanto a questo Innesto vuole essere una manifestazione che farà scoprire le bellezze del nostro centro storico, fungendo da incoming turistico».



Sul sagrato di S. Maria delle Stelle si è parlato di geometria della natura con Piergiorgio Odifreddi. Il matematico, accademico e divulgatore scientifico, conosciuto e apprezzato per le sue pubblicazioni che riguardano non solo la matematica, ma anche la scienza, la filosofia e la società, ha raccontato della stretta relazione tra natura e matematica. «La matematica si trova ovunque, anche sulla tavola dove mangiamo». Tra gli esempi? La serie di Fibonacci nelle scaglie che rivestono l'ananas o nei semi disposti al centro del girasole. Ed ancora, il numero aureo, un numero irrazionale che eppure si trova in natura per esempio nella disposizione delle foglie nei rami degli alberi. Sempre ieri sera, all'interno del Giardino dei 4 sensi, l'"Essere fico" declinato con l'irriverenza de I Sonnambuli, ovvero Michele Arezzo e Fabio Manenti.

Tra gli ospiti della prima edizione di Innesto anche Ilaria Capua che, domani alle 21, parlerà de "La salute circolare", ovvero la sfida per definire un nuovo concetto di salute, quello di salute circolare, più consapevole e sostenibile. Proseguiranno nel fine settimana anche le visite guidate del centro storico di Comiso ed ancora, workshop dedicati alle composizioni floreali, agli orti, a nuovi sistemi di potatura, alle piante aromatiche.

EURISPES: IL 57% DELLE PERSONE FATICA AD ARRIVARE A FINE MESE

Il 60% degli italiani non vuole il Ponte, il 61% si fida di Mattarella

FEDERICA LIBEROTTI

ROMA. La situazione economica delle famiglie italiane nell'ultimo anno ha registrato un lieve miglioramento. Ma oltre la metà della popolazione, circa il 57%, ha ancora difficoltà a fare quadrare i conti alla fine del mese. Tanto che bollette (33,1%), affitto (45,5%) e rate del mutuo (32,1%) rappresentano i maggiori problemi per molti nuclei. E mentre cresce la fiducia verso le istituzioni, quella relativa a condizioni economiche e sociali future è bassa.

È un quadro complesso quello che emerge dalle indagini campionarie del Rapporto Italia 2024 dell'Eurispes, presentato ieri a Roma. Un quadro in cui «incertezza e instabilità sono diventate la norma in grado di condizionare ogni nostra possibilità di ulteriore sviluppo», ha commentato il presidente dell'istituto di ricerca, Gian Maria Fara. Anche se il 40,9% dei cittadini afferma che la situazione economica personale e familiare negli ultimi 12 mesi è rimasta stabile, circa un italiano su tre per arrivare alla fine del mese si vede costretto ad attingere ai risparmi (il 36,8%) o a chiedere aiuto alla famiglia di origine (32,1%). Quattro su 10 (il 42,7%), poi, deve pagare in rate e quasi 3 su 10 (il 28,3%) a rinunciare a cure, interventi dentistici o controlli medici. Solo il 10,8% dei cittadini prospetta un periodo di crescita economica, mentre la precarietà lavorativa rappresenta la maggiore preoccupazione (13,8%).

Una precarietà, questa, che si riflette anche sulla salute psicologica: nel corso dell'ultimo anno gli sbalzi d'umore hanno rappresentato uno stato emotivo condiviso dal 60% degli italiani, che quasi con la stessa percentuale (58,9%) dichiara di sentirsi depresso. Probabilmente «spinta da un rinnovato bisogno di sicurezza in un contesto come quello attuale», rileva la ricerca, torna, invece, a crescere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, ma oltre la metà dei consensi è rivolto solo ad alcune di esse: in primis al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (60,8%, +8,6% rispetto al 2023), alle forze dell'ordine (i Carabinieri in particolare, +16%), alla Chiesa, alla scuola, alla sanità e alle associazioni di volontariato. Esprime, invece, consenso nei confronti del governo poco più di un terzo degli italiani, ma gli sfiduciati restano oltre il 55%. A subire un calo sono, invece, partiti, sindacati e le altre confessioni religiose.

Il rapporto ha, poi, affrontato anche alcuni temi d'attualità, come il dibattito sul Ponte sullo Stretto, il Reddito di cittadinanza o il "Superbonus": emerge che il 60,4% degli italiani è contrario alla costruzione della grande opera, il 61,2% alla reintroduzione del sostegno al reddito e il 58,5% al prolungamento degli incentivi edilizi. Rispetto al conflitto israelo-palestinese, il 18,8% nega in modo netto il diritto di esistenza dello Stato israeliano (era appena il 2,8% del 2004). E, infine, quasi il 40% degli italiani pensa che, anche se non è ancora il caso di parlare di una Terza guerra mondiale, il rischio di un nuovo conflitto globale sia concreto.

Istruzione e formazione, Sicilia top già raggiunti i target fissati dal Pnrr

Sistema duale. "Promozione piena" da Roma. A buon punto pure la sfida colossale di "Gol"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il "Pnrr" ha stanziato 600 milioni per formare col sistema duale (l'ex formazione e lavoro) 174mila giovani italiani entro il 2025 con l'obiettivo di occuparne il maggiore numero possibile. E, stando al primo Rapporto stilato dal ministero del Lavoro, pare che stia funzionando anche oltre le aspettative. Per il periodo 2022-2023, a livello nazionale bisognava utilizzare 120 milioni per avviare 25.208 percorsi, più 23.400 percorsi a carico delle Regioni, per un totale di 48.608. Ebbene, il monitoraggio ha rilevato che a novembre 2023 risultavano avviati 86.191 percorsi formativi tra aula e lavoro in azienda, pari al +77% rispetto al target da raggiungere, e rilasciate 50.537 "relevant certification", cioè il 56% del target base di 90mila certificati di competenze fissato da raggiungere entro dicembre 2025. Se si considera anche l'extratarget, le certificazioni arrivano a 60.386, pari al 45% dell'obiettivo primario del "Pnrr" di 135mila al 2025. Aggiungendo, infine, i percorsi avviati dalle Regioni, le certificazioni totalizzano 86.161 rilasci, cioè il 50% dell'obiettivo complessivo di 174mila percorsi.

È il risultato del lavoro condotto fra ministero del Lavoro e Regioni e che è stato seguito anche dal Nucleo "Pnrr" Stato-Regioni presso il dipartimento Affari regionali, coordinato dal manager siciliano Gianni Bocchieri. Il quale, nelle sue relazioni e negli articoli pubblicati, ha evidenziato, riguardo all'attività realizzata in Sicilia, che «nella prima annualità finanziaria del "Pnrr", la Sicilia ha superato il target assegnato di 2.268 "relevant certification": infatti, nell'anno 2022-2023 ha conseguito 4.756 "relevant certification" (+210% rispetto al target assegnato). Ciò significa che il 46% del target totale assegnato alla Regione da raggiungere entro il 2025 (cioè 10.297), è stato raggiunto in un solo anno e con il 20% delle risorse assegnate» che ammontano a 30,2 milioni.

«È, quindi, plausibile - secondo Bocchieri - che già a dicembre 2024 la Regione supererà il target totale assegnato al 2025. In termini di impatto del "Pnrr" sul sistema regionale di IeFP (Istruzione e formazione professionale), dagli atti di programmazione regionale (avvisi), emerge che la Regione ha incrementato notevolmente l'offerta di IeFP realizzata in modalità duale, che rappresenta attualmente l'offerta maggioritaria; ha introdotto la programmazione di offerta di quarto anno di IeFP; ha adottato un sistema di opzioni di costo semplificate nella programmazione (Ucs); ha un'offerta di IeFP in sussidiarietà in una proporzione sostenibile e "non" sostitutiva dell'offerta realizzata presso le istituzioni formative; realizza percorsi di apprendistato di primo livello sia presso le scuole sia presso le istituzioni formative di IeFP».

Una promozione piena e con lode della Regione, quindi, quella che arriva da Roma. Con un "cadeau": la direttrice generale del ministero del Lavoro, Marianna D'Angelo, ha concesso il nulla osta alla pubblicazione di due avvisi della Regione relativi alla formazione e alle politiche attive per i soggetti presi in carico nel programma "Gol" (Garanzia occupabilità lavoratori) che sarà il vero banco di prova. Infatti, la Regione ha avuto assegnati dal "Pnrr" per "Gol" 94,8 milioni nel 2022 e 129,4 milioni nel 2023 con questi obiettivi: la partecipazione di 107.900 beneficiari, di cui 34.587 in formazione e 12.810 in formazione digitale. Il rapporto del ministero rileva che il totale dei siciliani presi in carico in "Gol" è di 223.487 unità (che diventano 249.770 considerando anche i beneficiari di contributo regionale), che 52.143 hanno trovato lavoro dopo sei mesi dalla presa in carico, che il target degli avviati a formazione è stato raggiunto, che 1.040 unità sono state inserite nei progetti di inclusione dei Comuni, che altri 1.210 entrano nelle misure per la non autosufficienza degli anziani, 2.543 nell'assistenza domiciliare, 905 nei servizi sociali, 471 nei percorsi per disabili.

FIRMA SUL PATTO FSC IL PD: «PASSERELLA»

PALERMO. «Un teatro per mandare in scena una commedia. La firma dell'accordo che sancisce quali progetti sono finanziati con il Fondo di Coesione è un atto dovuto, in forza della legge 162/2023». Così il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, commenta l'annuncio dell'evento di lunedì organizzato al Teatro Massimo a Palermo (già su "La Sicilia" di ieri il dettaglio delle opere finanziate) con la premier Giorgia Meloni e il presidente della Regione Renato Schifani che firmeranno l'accordo. «Nessun merito quindi a Schifani sulla messa in campo delle risorse che sono destinate per legge alla Sicilia e che anzi hanno subito lo scippo nazionale di quasi 3 miliardi, di cui 1,3 miliardi per un Ponte che gli stessi uffici ministeriali qualificano opera non sostenibile e 800 milioni per i termovalorizzatori imposti ai territori. Una beffa che hanno deciso di mettere in scena a in teatro anziché negli uffici di Palazzo d'Orleans, come dovrebbe essere per la firma di un accordo bilaterale». Incalza il capogruppo Michele Catanzaro: «Si sta organizzando una manifestazione in pieno "stile Wanna Marchi". Schifani non si renda complice e chieda di rinviare la presentazione Fsc a dopo il voto per le europee».

I DATI DELL'INPS DI GENNAIO E FEBBRAIO DI QUEST'ANNO

Lavoro, assunzioni in aumento di 269mila unità: crescono i contratti stabili

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Il mercato del lavoro resta vivace, soprattutto grazie all'occupazione stabile, anche se si registra un lieve rallentamento della crescita rispetto all'anno scorso: nei primi due mesi del 2024, secondo quanto emerge dall'Osservatorio Inps sul precariato, sono stati attivati dai datori di lavoro privati, esclusi i domestici e gli operai agricoli, 1.243.368 contratti di lavoro, a fronte di 974.399 cessazioni di contratto, con un saldo positivo di 268.969 posti.

La gran parte del saldo è spiegata dalla variazione netta positiva tra attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, che è pari a 139.967 unità. Queste variazioni, se pur largamente positive, sono, però, inferiori a quelle registrate nei primi due mesi dell'anno scorso, quando si ebbe un saldo tra attivazioni e cessazioni nel complesso positivo per 299.932 contratti totali e un saldo di 173.871 unità guardando solo a quelli stabili.

È sempre molto positivo, ma in lieve calo, il saldo annualizzato, ovvero la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi (differenza tra le posizioni di lavoro in essere alla fine del mese di febbraio rispetto al valore analogo alla medesima data dell'anno precedente). A febbraio è pari a 488.000 posizioni di lavoro, ma negli ultimi cinque mesi era sempre risultato superiore a 500.000. Per il tempo indeterminato, comunque, la variazione tendenziale annua risulta pari a +362.000 unità e spiega più dei due terzi dell'incremento complessivo.

Le assunzioni totali (1.243.000) sono in modesta flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-1%), con una diminuzione consistente per quelle in apprendistato (-10%), e in somministrazione (-6%), mentre quelle a tempo indeterminato segnano un -4%. Si è, invece, avuto un andamento positivo per le assunzioni con contratti di lavoro stagionale e intermittente (+4%) e a tempo determinato (+1%). Le trasformazioni da tempo determinato del primo bimestre 2024 sono risultate 141.000, in flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-10%). Le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo sono state 18.000 (-5%). Le cessazioni nei primi due mesi del 2024 sono state 974.000, in aumento dell'1% sull'anno. Il calo delle assunzioni e l'aumento delle cessazioni fanno sì che si sia ridotto il saldo positivo dei contratti.

Diminuiscono le cessazioni per i contratti in apprendistato (-5%) e i contratti in somministrazione (-3%), mentre variazioni positive si hanno per i contratti a tempo determinato (+2%), i contratti a tempo indeterminato (+3%), i contratti stagionali (+4%) e i contratti di lavoro intermittente (+5%).

Meloni punta tutto sul premierato «Sulla riforma o la va o la spacca»

Duello virtuale. A Trento la premier e subito dopo la Schlein: «A rischio gli equilibri dello Stato»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Le riforme istituzionali come un esame su Palazzo Chigi. È già successo con Matteo Renzi. A lui andò male: dopo la sconfitta al referendum lasciò la guida del governo. Il precedente non preoccupa la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che dal palco del Festival dell'Economia a Trento ha usato toni definitivi sul premierato: «È una riforma necessaria in Italia - ha detto - o la va o la spacca: ma nessuno mi chieda di scaldare la sedia o di stare qui a sopravvivere, non sarei la persona giusta per ricoprire questo incarico». Esattamente due ore e mezzo dopo, su quello stesso palco è salita la segretaria Pd, Elly Schlein, in una sorta di duello in differita, di imitazione in ritardo del confronto saltato a "Porta a Porta".

La presidente del Consiglio e la leader del primo partito d'opposizione si sono evocate in continuazione. Anche se Schlein ha avuto il vantaggio di parlare per seconda, di poter replicare. Sul premierato «mi potrà rispondere e mi risponderà», ha provocato Meloni. «È una riforma che farà saltare l'equilibrio tra i poteri dello Stato - è stata la risposta della segretaria - Ne esce indebolito il presidente della Repubblica, i cui poteri per noi non vanno cambiati né toccati». E poi sul lavoro: «La segretaria del Pd ci ricorda i disastri della sinistra al governo», ha detto la premier, ci dovrebbe dire «cosa ne pensa dei risultati portati da loro». Schlein ha ironizzato: «Sull'autocritica del Pd sono campionessa mondiale, altrimenti non avrei vinto quelle primarie». Poi ha attaccato: «Chiedo io a lei: dopo 19 mesi di governo, per quanto tempo intende scaricare le responsabilità sui governi precedenti anziché assumersi le sue?». Schlein ne ha approfittato anche per buttare nella mischia una frase che da giorni ripete nei comizi della campagna elettorale. Ma detta lì, su quel palco ancora fresco delle parole di Meloni, ha fatto più effetto: «Io sono sempre disponibile al confronto con Meloni, dovunque e comunque». Ma non ci sarà. Si dovrà aspettare quello vero del 9 giugno: l'esito del voto, l'unico risultato che conta. Meloni ha chiarito le alleanze, le strategie in Ue. Con Marine Le Pen «ci sono dei punti in comune, è evidente. Sul contrasto all'immigrazione illegale, sull'approccio alla transizione verde, sulla difesa della identità europea, ci sono dei punti di contatto». Ma ha puntualizzato: «Non c'è in vista alcuna forma di unificazione fra il partito dei conservatori e Id». Però, dopo il 9 giugno, «c'è una possibilità di costruire delle maggioranze diverse. Le maggioranze arcobaleno alla fine non funzionano perché non hanno una visione». Intanto, sull'assegno unico «abbiamo un problema che riguarda l'Ue - ha detto la premier - perché la Commissione apre una procedura di infrazione contro l'Italia con motivazioni surreali».

Parlando delle questioni di casa «ho sospeso» il redditometro, ha detto, «perché lo voglio vedere meglio, bisogna ragionare nel merito sulla norma migliore che sia efficace sulla grande evasione, sui fatti intollerabili, e per garantire il cittadino». Per Schlein è una scusa: «Il Governo è confuso, anche Meloni ha dimostrato grande incoerenza. Mi preoccupa un governo che in 19 mesi ha fatto 19 condoni: strizza gli occhi a chi fa il furbo». In zona Cesarini, la presidente del Consiglio ha anche fatto suo uno slogan targato Schlein. Parlando dell'accordo sui migranti col premier albanese Edi Rama - firmato durante una vacanza, mentre i fotografi erano concentrati sul gossip - ha scherzato: «Come direbbe Schlein: non ci hanno visto arrivare». Proprio su quello il Pd ha dato battaglia: «I centri che dovevano essere già pronti non ci sono e anche Rama ha definito l'accordo un flop». Ma la premier ha tagliato corto: «Rama ha smentito».

A margine del Festival, Schlein ha attaccato sulla vicenda Toti: «Quello di Meloni è il silenzio degli indecenti». Durante l'intervista alla presidente del Consiglio, fuori dal teatro c'è stata la contestazione di un gruppo di anarchici e studenti, che sono però stati controllati a distanza da uno spiegamento di poliziotti in assetto antisommossa.

L'INCHIESTA DI GENOVA

Toti: «Spinelli mi finanzia dal 2015. I riesini Testa? Assillanti»

Dopo l'interrogatorio fiume la difesa del governatore non vuole bruciare la richiesta di revoca dei domiciliari

GENOVA. I finanziamenti da Spinelli ricevuti «dal 2015», i voti dei riesini chiesti ai fratelli Testa «per Ilaria Cavo, ma non in cambio di posti di lavoro». I favori fatti in porto? Al massimo «captatio benevolentiae». E poi 34 «non ricordo» e «non so», in occasione di date particolari o incontri non proprio istituzionali. In otto ore di interrogatorio, sintetizzate in un verbale di 27 pagine, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ha risposto a 167 domande dei pubblici ministeri Federico Manotti e Luca Monteverde, insieme all'aggiunto Vittorio Ranieri Miniati. Pagine in cui non smentisce di avere preso i finanziamenti ma dà una lettura "politica": erano solo interessi pubblici.

«Con l'interrogatorio il presidente Toti ha spiegato quale sia stato il suo comportamento rispetto ai finanziamenti che sono avvenuti, con la scrupolosa osservanza delle normative che lo regolamentano - ha detto l'avvocato Stefano Savi -. Ha chiarito il significato delle richieste di finanziamenti a sovventori abituali, che non erano collegate ad alcun tipo di favore e fatte in modo esplicito e diretto proprio nella convinzione di avere impostato i suoi interventi verso l'interesse pubblico». Per la richiesta di revoca della misura cautelare, però, «è ancora presto - conclude il legale - le cose vanno fatte con calma».

Lettura ben diversa, invece, arriva dalla procura dove fonti qualificate sottolineano come l'interrogatorio non avrebbe portato «alcun apporto investigativo». E, anzi, Toti «viene in alcuni casi smentito dalle intercettazioni, quando», ad esempio, «non mette in correlazione i favori all'imprenditore Aldo Spinelli e i finanziamenti ai partiti».

Più volte Toti, emerge dal verbale, ha ammesso di avere bussato alla porta dell'anziano terminalista. In un passaggio cruciale, la Procura gli chiede di una conversazione con Spinelli: «Il 17 settembre del 2021 lei afferma: "il 29 va la tua roba... ricordati che io sto aspettando anche una mano...eh?". A cosa fa riferimento? Al finanziamento?» chiedono i pm. La risposta del governatore è secca: «Gli davo una buona notizia e cioè che il 29 andava all'ordine del giorno la sua pratica, e gli reiteravo la richiesta di finanziamento. Non ho posto in relazione le due cose; al massimo era una "captatio benevolentiae"»

Sui voti della comunità dei riesini, quelli per i quali il suo capo di gabinetto Matteo Cozzani deve rispondere anche dell'accusa di voto di scambio aggravato dall'aver agevolato la mafia, Toti risponde: «Sicuramente chiesi espressamente i voti per Ilaria Cavo, parlando con uno dei due Testa. Erano assillanti e presentavano persone chiedendo se potevamo dare una mano. Di certo non ho mai immaginato un collegamento diretto tra voti e posti di lavoro».

OK DAL CDM

Arriva il "Salva-casa" «Rivoluzione liberale»

Il decreto. Salvini: «Si passa dal silenzio-rifiuto al silenzio-assenso»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Via libera dal Cdm al decreto "Salva-casa" per regolarizzare «piccole difformità» edilizie, ossia abusi minori, come un tramezzo spostato o una finestra posizionata diversamente. Un passo che il padre del provvedimento, Matteo Salvini, definisce «culturalmente una rivoluzione liberale».

Il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture esprime tutta la sua «soddisfazione» nella conferenza stampa post Cdm in cui illustra il decreto. «È un intervento che entrerà nelle case di milioni di italiani in maniera positiva e risolutiva. Per la P.a. passiamo dal silenzio-rigetto al silenzio-assenso», spiega Salvini, ossia se l'Amministrazione non risponde entro i termini prestabiliti, l'istanza si considera accettata. «Si liberano i Comuni da valanghe di pratiche, sono stimate in 4 milioni, il Comune incassa, il cittadino paga e rientra in possesso del suo bene. Può vendere», sottolinea il ministro, ribadendo che «non è un condono sull'esterno», ma una «grande opera di semplificazione e sburocratizzazione». Inoltre, il "Salva-casa" «crea ricchezza perché i sindaci incasseranno. Questa è una delle poche occasioni in cui i cittadini faranno la corsa per andare a pagare», afferma Salvini.

Tra le altre misure, l'inserimento nel criterio di edilizia libera per vetrate panoramiche amovibili, tende e altre opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici; l'ampliamento delle tolleranze costruttive (tra il 2 e il 5%) ed esecutive; la semplificazione dell'accertamento di conformità eliminando la doppia conformità. Viene, poi, semplificato il cambio di destinazione d'uso di singole unità immobiliari.

Plaudono al provvedimento Confedilizia e Confartigianato. «Si tratta di misure di buon senso, che saranno utili ai proprietari di casa e al mercato immobiliare», commenta Confedilizia. «Il provvedimento punta a definire un'adeguata regolamentazione delle situazioni di irregolarità formale, causate da una normativa farraginosa», spiega il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. «In questo modo si potrà ridare slancio al mercato immobiliare, rimuovendo gli ostacoli che rallentano la compravendita e impediscono la riqualificazione degli immobili», sottolinea Granelli.

Molto critiche, invece, le opposizioni e Legambiente, che parlano di un ennesimo condono per i furbi e di una misura che desertificherà i centri storici. «Questo è un provvedimento che, rispetto a tante persone che hanno rispettato le leggi, favorisce ancora una volta i furbi, chi ha fatto un abuso», attacca Nicola Zingaretti, candidato alle Europee per il Pd. Il piano «consentirà la desertificazione abitativa dei centri storici grazie alla norma che prevede la modifica della destinazione d'uso degli immobili nelle zone territoriali omogenee», avverte Angelo Bonelli. «Gli immobili dei centri storici si trasformeranno definitivamente in residenze turistiche e commerciali», sottolinea il deputato di Avs.

DIMEZZATE LE SANZIONI FISCALI

Archiviato il redditometro il governo studierà l'alternativa

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Archiviata al momento la nuova versione del redditometro, il Cdm dà il via ad un'altra parte importante della delega fiscale: la revisione in chiave più europea delle sanzioni fiscali. Vengono dimezzate e portate ad un livello analogo a quello europeo. Il tutto in attesa che parta una nuova stagione: quella del concordato preventivo biennale per gli autonomi, attraverso il quale l'Esecutivo spera di recuperare risorse preziose per intervenire sull'Irpef nell'ottica della razionalizzazione delle aliquote.

Occasione per fare il punto sul redditometro è stata la riunione del Cdm dove, dopo un precedente passaggio a palazzo Chigi, il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, ha relazionato ai colleghi di governo dopo avere, alla vigilia, di fatto fermato il provvedimento (era in Gazzetta ufficiale lunedì). Ma se ne riparlerà: «Voglio vedere meglio la norma - ribadisce da Trento la premier, Giorgia Meloni - bisogna ragionare nel merito sulla norma migliore che sia efficace sulla grande evasione, sui fatti intollerabili, e per garantire il cittadino». In Cdm - dice il vicepremier e ministro, Matteo Salvini - «c'è stato un chiarimento» sul redditometro. «L'intera maggioranza si è impegnata a rileggerlo scrivendo a più mani il provvedimento, non il redditometro. È un triste ricordo del passato». Laconico il commento del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Condivido quanto ha deciso il Cdm».

Insomma, tutto risolto, al netto della polemica politica: sul redditometro il governo «fa un balletto indecoroso e indecente. Sono un governo di dilettanti», dice, ad esempio, il leader del M5S, Giuseppe Conte. E c'è anche chi, come l'ex sottosegretaria all'Economia, Laura Castelli, paventa: «La cosa che nessuno vi racconta è che questa settimana lei, la premier Meloni, applicherà la direttiva europea 2023/2226, decisamente peggiore. Parliamo del Redditometro europeo, anche detto Grande Fratello europeo». Si tratta di una direttiva Ue sulla «cooperazione amministrativa nel settore fiscale», a quanto si apprende, che il governo è delegato ad adottare in base alla legge di delegazione europea approvata dal Cdm. Ma c'è tempo: la direttiva va attuata entro il 31 dicembre 2025 e applicata dal primo gennaio 2026.